Nota biografica

ANGELO SCOTTINI

Togliere umanità, fragile unica ed irripetibile, al volto di una persona è un rischio sempre presente allorquando se ne fa oggetto di studio il suo pensiero, di commemorazione la sua vita. Quasi a voler dare in pasto ad un pubblico anonimo e distratto l'intimità più autentica e vera, senza pudore alcuno. Quasi a volerne manipolare e frugare l'interiorità rendendola così una cosa esterna e vivisezionabile.

In brevi tratti si offrono qui alcune note biografiche di Sergio Quinzio. Nasceva il 5 maggio 1927 ad Alassio (Savona), nella quieta serenità di una famiglia piccolo-borghese di origini piemontesi, dal padre Tito Tazio, ex maresciallo dei carabinieri e capo dei vigili urbani della città e dalla madre Giovanna, donna di fede e fervida devozione. Il periodo ligure sarà caratterizzato dalla freschezza e dalla semplicità propri della vita contadina e dallo splendore di una natura ancora incontaminata. Quinzio lo ricorderà sempre con nostalgia, come un momento felice e idilliaco, una sorta di paradiso perduto.

La formazione avviene presso l'Istituto "Don Bosco" retto dai Salesiani di Alassio. Un clima ed un'istruzione segnata da una religiosità severa e da un certo rigorismo morale caratterizzeranno quindi i primi approcci alla cultura religiosa che mai attecchiranno nel cuore del giovane. Quello dei "santi sociali" dell'Ottocento piemontese (don Bosco, Cafasso, Cottolengo) era un fideismo aproblematico, dove «la fede era sentita come un postulato intorno al quale non c'era possibilità di discorso o di interrogazione e sul quale si fondava la necessità del dovere, come figli, come studenti, come cittadini»[1].

Il giovane Quinzio dovrà presto fare i conti con eventi e tragedie che lo apriranno alle inquietudini e ai drammi dell'esistenza. La concretezza delle situazioni saranno sempre assunti come il richiamo del senso assente e base di ogni istanza di fede. La seconda guerra mondiale sarà il vero momento di

[1] Sergio Quinzio, *La tenerezza di Dio*, intervista con Leo Lestingi, Roma 1997, pp. 9-10.

rottura, la netta cesura tra l'idilliaco paradiso dell'infanzia ormai perduta e la sopravvenuta maturità. Nel luglio 1944 verrà a diretto contatto con la ferocia della guerra: sarà costretto dai tedeschi a ricomporre i poveri resti straziati delle vittime, spesso civili. «Quando arrivavo a casa», ci ricorda, «le mie mani non riuscivano a toccare cibo».

Il padre, sebbene solo formalmente ma comunque rappresentante ufficiale del vecchio regime fascista, in realtà uomo pacifico, onesto e generoso, venne fatto oggetto di una spedizione punitiva partigiana in seguito alla quale venne incarcerato per quattro mesi. Per il figlio Sergio fu come se il mondo, finora ritenuto certo e sicuro, crollasse.

Nell'agosto del 1945 Quinzio e la famiglia si trasferirono a Roma, città natale del padre, lasciandosi alle spalle definitivamente l'amata Liguria. I traumi della guerra riemergevano nella memoria quando si fermava pensieroso al cimitero del Verano ad osservare per ore i carri funebri che passavano ogni mattina: «Meditavo sul significato della vita umana» ricorda. «Tutti quei cadaveri mi sconvolgevano. Era come se la città dei vivi venisse continuamente risucchiata in quella dei morti»[2].

La carriera universitaria e quella lavorativa di Quinzio furono quanto di più lontano ci si potrebbe aspettare da un pensatore e da uno scrittore così fecondo che sin da bambino aspirava a scrivere un commento alla Bibbia. Fu autodidatta per tutta la vita. La sua carriera universitaria durò poco e si ridusse a cinque esami alla facoltà di Ingegneria e ad una temporanea iscrizione a Filosofia. Quasi subito iniziò la carriera militare sulle orme del padre e del fratello Patrizio Flavio. Frequentata l'Accademia della Guardia di Finanza, entrò in servizio effettivo nel 1949 fino a raggiungere il grado di capitano. Rimase in servizio fino al marzo del 1967 quando si ritirò anticipatamente in pensione. Furono anni vissuti con poco entusiasmo dato il contrasto con gli interessi di un uomo di fede e di "speranza disperata". La refrattarietà rispetto al contesto era totale: «mi trovavo come un pesce fuor d'acqua sul terreno pratico, mi ha aiutato il mio pessimismo: non ho tentato di far niente per cambiare l'ambiente intorno, ho cercato di adeguarmi di fare il mio dovere onestamente, ma senza una grande partecipazione»[3].

Nel soggiorno di Gaeta in particolare, dove fu mandato in servizio di prima nomina, vissuto come un esilio fatto di una "sgradevole solitudine", incominceranno ad emergere le inquietudini e gli interrogativi che lo ac-

[2] Ibidem.

[3] *Una conversazione con Sergio Quinzio*, intervista a cura di G. Caramore, in *Sergio Quinzio. Apocalittica e modernità*, a cura di G. Trotta, Melzo 1998, pp. 155-205, cit. p. 169.

compagneranno per tutta la vita: «Veramente il Signore ha redento la storia? Allora, come si spiegano i fatti della vita, le ingiustizie?». Le assidue letture bibliche, la sofferta insofferenza per il perdurare delle ingiustizie umane e mondane, unite ad una personale sensibilità esistenziale, produrranno delle riflessioni scritte che andranno a formare la prima vera opera, quel *Diario profetico* (1958) che conteneva già *in nuce* quasi tutta la riflessione successiva di Quinzio. Lungo tutto l'arco della sua opera manterrà viva, costante e ossessiva la domanda di redenzione e salvezza, l'afflato profetico ed il tono apocalittico, il "senso di disfacimento" di un mondo in rovina, abbandonato da un Dio invocato e appena intravisto. «La mia lettura apocalittica della storia misurata con il metro della fede cristiana è rimasta sempre immutata, e la vivo con la stessa intensità ora come allora, con la stessa speranza e la stessa disperazione»[4].

D'ora in poi Quinzio avvierà numerose collaborazioni con riviste, giornali, case editrici dove, oltre a coltivare ulteriormente la propria testimonianza profetica di natura apocalittico-escatologica, avrà modo di aprirsi a più vasti orizzonti analitici e pubblici in genere (penso alla lunga collaborazione con la rivista "Tempo presente" per la quale scrisse con continuità dal 1960 al 1968).

Sono molti i pensatori, religiosi e non, che accompagnarono Quinzio nel suo cammino di fede (anche se fondamentalmente, come riferisce Anna G. Quinzio, egli amava «definirsi *lector unius libri* e la Sacra Scrittura fu veramente l'unico libro che gli stava a cuore»). Tra questi una parte essenziale la svolse Ferdinando Tartaglia (1916-1988), ex prete parmense, uno degli ultimi casi di sacerdote scomunicato *a divinis expresse vitando* che Quinzio stesso ci presenta come "l'incontro decisivo" della sua vita. In particolare venne attratto dalla sua carica esplosiva, radicale, antimondana di stampo profetico e apocalittico. Tartaglia è «lo scomunicato che annunciava novità smisurate», colui che «diceva tanto più vicina l'alba quanto più fonda era la notte», che fece del puro "dopo" la cifra di decodifica di ogni realtà religiosa e non, proiettata quindi in un totale rinnovamento, in un futuro di purissimo reinizio. Quel "reinizio assoluto" che scaccerà ogni vecchiume, ogni memoria del passato necessitante e che per l'oggi è un presente stantio e ammuffito. Saranno poi proprio gli sviluppi troppo astratti e verticali che lo faranno allontanare dalla fragile carnalità e dal messianesimo pietoso di Quinzio. Rimarranno comunque molti echi tartagliani in molte delle sue opere come: *Religione e futuro* (1962), *Giudizio sulla storia* (1964) e *Cristianesimo dell'inizio e della fine* (1967) caratterizzate da un forte sentimento di rottura nei confronti della realtà, della "cultura ufficiale", contro la quale l'azione etica si traduce in una indomita volontà escatologica, testimoniale, in vista della conquista del Regno di Dio.

[4] *Diario profetico*, Guanda, Parma 1958, nuova ed.: Adelphi, Milano 1996, p. 17.

Il 31 luglio 1963 Sergio Quinzio sposa Stefania Barbareschi, figlia di Gaetano Barbareschi, capogruppo al Senato per il partito socialista e ministro del Lavoro nei primi governi De Gasperi. L'amore intenso, contrastato, sofferto e tragico per Stefania sarà l'evento centrale della sua biografia e costituirà la svolta teologica nella declinazione di tutto il suo pensiero e della sua fede. La loro storia d'amore che si concluderà con il lungo calvario di Stefania, morta a trent'anni il 20 febbraio 1970 a seguito di un tumore che dal seno si estese alle ossa, diverrà paradigmatica della storia della salvezza. C'è una sorta di impronta chenotica che attraversa entrambe gli orizzonti. L'amore e la sua intensità sono vissuti come una anticipazione della promesse bibliche, una prefigurazione parziale di quel paese dove scorreranno latte e miele e che rappresenta la pienezza d'essere della venuta del Regno. La perdita dell'amore e le sofferenze da cui è attraversato, con il suo stesso inevitabile smarrimento nell'oblio dei ricordi, sono a loro volta la cifra più tragica della salvezza, il suo presentarsi *sub contraria specie*. La scomparsa di Stefania diventa tragicamente l'emblema di una salvezza divina in cui ostinatamente ancora si crede e ci si aggrappa benché sfuocata per la memoria nei suoi tratti, che conosce la croce e attraversa la sconfitta, prima di assaporare il tenero dono della consolazione e la concreta gioia della restituzione nella risurrezione della carne.

Nell'estate di quel 1970 si recherà con la figlioletta Pia, la madre e la zia a Isola del Piano, un paesino della provincia di Pesaro e Urbino di circa 400 abitanti. Vi si trasferirà definitivamente nel 1973 e, dopo un periodo trascorso nel grigiore della solitudine e dell'estraneità al luogo e alla gente, allaccerà significative amicizie con Gino Girolomoni, Daniele Garota e pochi altri accomunati dalla stessa speranza di vedere un giorno «il lampo del Signore [che] potrebbe in un istante brillare dall'oriente fino a occidente». Questi saranno i cosiddetti "amici di Montebello" che avevano appunto come luogo di ritrovo e preghiera l'omonimo monastero della fine del trecento, poi restaurato.

Proseguiva nel frattempo l'attività pubblicistica e proprio ad Isola del Piano vedrà la luce quel *Commento alla Bibbia* che lo impegnerà in un lavoro estenuante e solitario dal 1972 al 1976 e che sarà sorretto da un vivissimo

senso d'urgenza, da una "fretta" che lo agiva come necessità di anticipazione profetica, una «tensione verso la salvezza finale».

Nel 1976 sposerà in seconde nozze Anna Giannatiempo, prima assistente di padre Cornelio Fabro, poi docente di filosofia all'Università di Perugia. Nel 1987 si trasferirono entrambi a Roma dove Quinzio trascorrerà gli ultimi anni della sua vita, intesi e prolifici di nuovi libri, di convegni, interviste e numerose collaborazioni giornalistiche. Sergio Quinzio si spegnerà il 22 marzo 1996 per complicanze cardiache. ■

Bibliografia

A cura di ANGELO SCOTTINI

La bibliografia completa è stata pubblicata in «Bailamme», XX (1996), pp. 275-301 (ristampato in *Apocalittica e modernità*, pp. 215-248). Tutto il materiale edito, relativo a tale bibliografia, è stato poi raccolto – su iniziativa del prof. Francesco De Sanctis – presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, a cura di Vincenzo Omaggio e di Massimo Iiritano.

Opere di Sergio Quinzio

Diario profetico, Guanda, Parma 1958, nuova ed., Adelphi, Milano 1996.
Religione e futuro, Realtà Nuova, Firenze 1962, nuova ed., Adelphi, Milano 2001.
Giudizio sulla storia, Silva, Milano 1964.
Cristianesimo dell'inizio e della fine, Adelphi, Milano 1967.
Che cosa ha veramente detto Teilhard de Chardin, Ubaldini, Roma 1967.
Le dimensioni del nostro tempo, Rebellato, Padova 1970.
Laicità e verità religiosa. La religione nella scuola, Armando, Roma 1970.
Monoteismo ed Ebraismo, Armando, Roma 1975 (con Piero Stefani).
Un commento alla Bibbia, (4. voll.), Adelphi, Milano 1972-1976 (nuova edizione in volume unico, Adelphi 1991).
L'impossibile morte dell'intellettuale, Armando, Roma 1977.
La fede sepolta, Adelphi, Milano 1978 (II ed. 1997).

Dalla gola del leone, Adelphi, Milano 1980 (II ed. 1993).
L'incoronazione. Lettera a Stefania, Armando, Roma 1981.
La filosofia della Bibbia (a cura di), Le Monnier, Firenze 1981.
Silenzio di Dio, Mondadori, Milano 1982; ristampato negli Oscar 1993.
La croce e il nulla, Adelphi, Milano 1984 (II ed. 2006).
La speranza nell'Apocalisse, Paoline, Roma 1984; nuova edizione 2002.
Domande sulla santità (Don Bosco, Cafasso, Cottolengo), Gruppo Abele, Torino 1986.
Radici ebraiche del moderno, Adelphi, Milano 1990 (IV ed. 1991).
La sconfitta di Dio, Adelphi, Milano 1993 (V ed. 1996).
Incertezze e provocazioni, La Stampa, Torino 1993.
I Vangeli della domenica, Il Mattino, Napoli 1993 (II ed. Adelphi, Milano 1998).
Mysterium iniquitatis, Adelphi, Milano 1995 (II ed. 1995).
Lettere agli amici di Montebello, Fondazione Alce Nero, Isola del Piano 1997.
La tenerezza di Dio, intervista con Leo Lestingi, Liberal, Roma 1997.
L'esilio e la gloria. Scritti inediti 1969-1996, a cura di A. Giannatiempo Quinzio e F. Permunian, «In Forma di parole» rivista trimestrale diretta da Gianni Scalia, Bologna 1998.
Dialogo sulla fede, Associazione culturale Fabrizio De Andrè – Medinova, Agrigento 2000.
La croce e il mare. Poesie 1943-1947, Nino Aragno Editore, Torino 2002.
Solitudine di Dio, solitudine dell'uomo, (con Bruno Forte), Morcelliana, Brescia 2003.
«Mi ostino a credere». Autobiografia in forma di dialogo, a cura di G. Caramore e M. Campa, Morcelliana, Brescia 2006.

Articoli

Sulla guerra per la pace, in «L'Ultima», n. 66, 25 novembre- 25 dicembre 1951, pp. 32-35.
Il segno dei tempi. *Meditazione per gli amici del* Gallo, in «Il Gallo», n. 5, 25 maggio 1953, pp. 3-4, ora in M. Iiritano (a cura di), *Sergio Quinzio. Profezie di un'esistenza*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2000, pp. 243-248.
L'Apocalisse francescana, in «L'Ultima», n. 70-71, 25 luglio-25 ottobre 1953, pp. 406-412.
Le due libertà, in «Il Gallo», n. 11, 25 novembre 1953, p. 4.
Sul tempo tra le due parusie – Chiesa-comunione e Chiesa-istituzione – Sulla condizione dei santi alla fine dei tempi, in «L'Ultima», n.84, 25 dicembre 1956, pp. 432-441.
«Uomini di cultura» e «Uomini ultimi» (carteggio con A. Oxilia e A. Mordini), in «L'Ultima»,n. 88, 25 giugno 1958, pp. 291-302.
Religione e mondo moderno, appunti di un cattolico, in «Tempo presente», n. 8, agosto 1960, pp. 559-564.
La religione perduta, in «Tempo presente», n. 4, aprile 1965, pp. 58-61.
Un' alternativa al benessere, in «Tempo presente», 5-6 maggio-giugno 1965, pp. 72-77.
La gnosi e la rinuncia all'eskaton, in «Renovatio», n. 2 aprile-giugno 1969, pp. 237-243.
Vangelo e violenza, in «Renovatio», n. 4 ottobre-dicembre 1969, pp. 583-590.
Morte e caos come salvezza, prefazione a T.Altizer, *Il Vangelo dell'ateismo cristiano*, Ubaldini, Roma 1969, pp. 7-28.
La notturna novità di Ferdinando Tartaglia, in «Tempo presente», n. 3-4, marzo-aprile 1968, pp. 68-71.

Utopia ed escatologia, in «Renovatio», n. 3, luglio-settembre 1968, pp. 441-451, ora in AAVV, *L'utopia nel mondo moderno*, Vallecchi, Firenze 1969, pp. 64-81.
Ebraismo e mistica, in «Renovatio» n. 1, gennaio 1971, pp. 41-62.
La tenerezza di Dio, in «Conoscenza religiosa», n. 1, gennaio-marzo 1971, pp. 29-43.
Innamorarsi di Israele, in «Renovatio», n. 2, aprile-giugno 1971, pp. 299-302.
L'intelligenza delle Scritture, in «Renovatio», n. 4, ottobre-dicembre 1971, pp. 605-611.
Occhi moderni guardano il sacro, in «Adelphiana '71», Adelphi, Milano 1971, pp. 133-140.
L'«ira» di Dio (e la «pia fraus» nei commenti biblici), in «Ricerche Religiose», n. 9-10, 1972, pp. 60-63.
La civiltà del giornale, in «Avio», n. 7-8, luglio-agosto 1973, pp. 181-183.
Ferdinando Tartaglia e la profezia del «puro dopo», in *Lettere del monastero di Montebello*, Urbino 1973, pp. 15-64, ora in F. Tartaglia, *Tesi per la fine del problema di Dio*, Adelphi, Milano 2002.
Come la Bibbia parla di Dio, in «Servitium», n., 2 marzo-aprile 1979, pp. 5-8.
Pensare apocalitticamente, in «Metaphorein», n. 9 marzo-giugno 1980, pp. 25-29.
L'ultima nemica, in Pino Mercuri (a cura di), *Io e la morte*, Ed. dell'Apocalisse, Milano 1980, pp. 97-117.
Intervento, in *Vale la pena impegnarsi in una società come questa?*, Jaca Book, Milano 1981, pp. 44-49.
La fede sepolta, in «Peripezie», n. 3 aprile 1983, pp.152-160.
Introduzione, ad A. Neher, *L'esilio della parola*, Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. 9-15.
Benedire Dio nel tempo del suo silenzio, in «Servitium» n. 35-36 settembre-dicembre 1984, pp. 50-56.
L'ultima buona chance, in «La Stampa», 4 aprile 1985.
Sul male, (dialogo con U. Galimberti), in «Finisterre», n. 1 ottobre 1985, pp. 12-22, ora in M. Ciampa (a cura di), *Domande a Giobbe*, Città Nuova, Roma 1989, pp. 148-152.
Il ritorno al «sacro», in «La Stampa», 17 dicembre 1985.
Per una fede più radicale, per una «spiritualità apocalittica», in G. Cereti (a cura di), *Una spiritualità per il nostro tempo*, Borla, Roma 1986, pp. 185-190.
La Bibbia e l'uomo d'oggi, in Atti del convegno inaugurale dell'Associazione Biblia, Biblia, Firenze 1986, pp. 25-28.
Scenari del dolore, in «La Stampa», 13 gennaio 1987.
Le parole del silenzio, in «Il nostro tempo», n. 3, 18 gennaio 1987, p. 5.
Prefazione, a J. Pelikan, *Gesù nella storia*, Laterza, Bari 1987, pp. VII-XIX.
Consumazione della filosofia, in «Aut Aut», n. 226-227, luglio-ottobre 1988, pp. 99-108.
Interpretazione e verità nella Bibbia, in L. Valle (a cura di), *Verità e interpretazione*, Atti dell'omonimo convegno, Dell'Orso, Alessandria 1988, pp. 79-84.
Silenzio e parola nella cultura ebraica contemporanea, in M. Baldini e S. Zucal (a cura di), *Le forme del silenzio della parola*, Atti del convegno «Il silenzio e la parola», Trento 15-17 ottobre1987, Morcelliana, Brescia 1989, pp. 283-298.
Il pettine di Dio, in «La Stampa», 11 febbraio 1989.
Il male in Dio, in «La Stampa», 6 aprile 1989.
La fede oltre la ragione, in J. Jacobelli (a cura di), *Crisi e fede*, Laterza, Bari 1989, pp. 143-148.
Introduzione, a M. Buber, *L'eclissi di Dio*, Mondadori, Milano 1990.

Si può affermare che Dio interviene nella storia?, in E. B. Ricco (a cura di), *Dio e la storia*, Claudiana, Torino1990, pp. 31-39.
In una fessura fra le pietre, in G. Trotta (a cura di), *Gerusalemme*, Morcelliana, Brescia 1990, pp. 197-202.
Buber e la tradizione del Chassidismo, in M. Martini (a cura di), *La filosofia del dialogo da Buber a Levinas*, Atti dell'omonimo convegno presso Pro Civitate Christiana, Assisi 1990, pp. 257-270.
L'errare ebraico tra esilio e nomadismo, in *L'altrove narrato, Forme di viaggio in letteratura*, De Agostini, Novara 1990, pp. 99-101.
Introduzione, a C. Resta (a cura di), *Ebraismo e cultura tedesca*, Sicania, Messina 1990, pp. 5-10.
Dalla sacralità del cosmo alla profanità della storia, in M. Brunazzi e A.M. Fubini (a cura di), *Ebraismo e cultura europea del '900*, La Giuntina, Firenze 1990, pp. 57-61.
Introduzione, a Ch. Bloch, *Storie chassidiche*, Theoria, Roma 1991, pp. 7-17.
Che cos'è l'ebraismo, in «Mondo operaio», gennaio 1991, pp. 114-117.
Jonas, la morte è un nostro diritto, in «La Stampa», 10 maggio 1991.
Questa Bibbia sconosciuta, in «La Stampa», 2 novembre 1991.
Gerusalemme contro Atene, in «La Stampa», 1 novembre 1991.
Introduzione, a L. Bloy, *Il pellegrino dell'Assoluto. Diari 1892-1917*, Città Nuova, Roma 1992, pp. 5-14.
La radice messianica e apocalittica ebraica, in S. Accomando e M. Todisco (a cura di), *Forme del cristianesimo*, Dehoniane, Roma 1992, pp. 157-163.
Il filosofo esplora Dio, in «La Stampa», 22 febbraio 1992.
Il divino nell'uomo. Gesù Cristo «immagine di Dio» (2 Cor. 4,4). Trascendenza e finitezza di Dio nell'orizzonte ebraico, in P. Pellegrino (a cura di), *Rosmini: il divino nell'uomo*, Atti del XXV corso della Cattedra Rosmini, Spes, Milazzo 1992, pp. 227-236.
La risurrezione dei morti: un annuncio sconvolgente, in p. P. Gheddo, *Possiamo ancora dirci cristiani?*, Ed. Paoline, Milano 1992, pp. 21-30.
Prefazione, a D. Garota, *Una fede difficile e povera*, Dehoniane, Bologna 1993, pp. 7-12.
Gershom Scholem. Il negativo e la nuova spiritualità ebraica, in G. Penzo e R. Gibellini (a cura di), *Dio nella filosofia del Novecento*, Queriniana, Brescia 1993, pp. 287-291.
La Bibbia come testo generativo di cultura, in *Bibbia il libro assente*, a cura del Comitato Bibbia Cultura Scuola, Marietti, Casale Monferrato 1993, pp. 103-109.
Nichilismo e Rivelazione, in «Archivio di Filosofia», n. 1-3, 1994, pp. 167-171.
Prefazione, a G. Marinelli, *La Russia e il destino dell'Occidente*, Edizioni Studium, Roma 1994, pp. 9-17.
Aforismi, in «Astolfo», n. 3, settembre-dicembre 1994, pp. 3-12, ora in G. Ruozzi (a cura di), *Scrittori italiani di aforismi*, Mondadori, Milano 1996, vol. II, pp. 1284-1291.
Kierkegaard, il cristiano moderno, in S. Kierkegaard, *Opere*, a cura di C. Fabro, Piemme, Casale Monferrato 1995, pp. IX-XXIV.
Cristianesimo e nichilismo, testo della conferenza tenuta all'Università di Cassino, 12 maggio 1995, ora in «Humanitas», n. 1, febbraio 1999, pp. 67-70.

Interviste

Intervista, M. Ciampa (a cura di), in *Domande a Giobbe*, Città Nuova, Roma 1989, pp. 42-44, 47-48.
Una conversazione con Sergio Quinzio, intervista a cura di G. Caramore (RaiRadio Tre, «Paesaggio con figure. Testimoni e interpreti del nostro tempo», 10 e 17 febbraio 1991), ora in Trotta (a cura di), *Sergio Quinzio. Apocalittica e modernità*, pp. 155-205.
Il silenzio di Dio, intervista a cura di C. Altarocca, in «La Stampa», 13 maggio 1992.
L' apocalisse di Sergio Quinzio, intervista a cura di p. P. Gheddo, in «Mondo e Missione», febbraio 1993, pp. 101-116.
Vattimo-Quinzio: il Dio che cerchiamo, intervista a cura di C. Altarocca, in «La Stampa», 20 marzo 1994.
In Verità vi dico: l'Anticristo è qui, intervista a cura di C. Medail, in «Corriere della sera», 21 febbraio 1995.
La sconfitta di Dio, intervista a cura di G. Burghi, 28 giugno 1995, ora in «Humanitas», n. 1, febbraio 1999, pp. 71-88.
Ebraismo e modernità, intervista a cura di G. Burghi, in «Crocevia», n. 1, marzo 1996, pp. 10-28.
Intervento, in S. Zavoli, *Credere non credere*, Piemme, Casale Monferrato 1996, pp. 393-398.
Dialogo sulla morte e la speranza, conversazione con D. Maraini, in «la primavera di MicroMega», n. 3, 2001.

Studi

Sergio Quinzio. Apocalittica e modernità, a cura di G. Trotta, Editrice CENS, Melzo 1998, già in «Bailamme», n. 20, 1996.
Sergio Quinzio. Le domande della fede, in «Humanitas», n. 1, febbraio 1999, pp. 10-88.
Sergio Quinzio. Profezie di un'esistenza, a cura di M. Iiritano, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000.
Il messia povero. Nichilismo e salvezza in Sergio Quinzio, a cura di D. Garota e M. Iiritano, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004.
Angelo Scottini, *Sergio Quinzio. Il profeta deluso*, Ancora, Milano 2006.
Massimo Iiritano, *Teologia dell'ora nona. Il pensiero di Sergio Quinzio tra fede e filosofia*, Città Aperta, Troina (En), 2006. ■

Numeri monografici de "Il Margine"

Lorenzo Milani e la scuola di Barbiana, interventi al convegno di Trento del 5 e 12 febbraio 1983 ("Il Margine" 7/1983) - € 2,00
Di fronte al millenovecentoottantaquattro ("Il Margine" 1/1984) - € 2.00
Scienza, tecnologia e società: una sfida per l'uomo, atti del seminario, Terzolas giugno 1984 ("Il Margine" 8/1984)- € 2,00
Lazzati, il Sabato, la Rosa Bianca. Le ragioni di un "caso" ("Il Margine" 1/1988) - € 1.50
Gandhi quarant'anni dopo, atti delle conferenze-dibattito svolte a Trento per il quarantesimo anniversario della morte di Gandhi, gennaio 1988 ("Il Margine" 2/1988) - **esaurito**
Giorgio Prodi e l'avventura del pensare poliedrico, atti del seminario, Terzolas 27-28 maggio 1989 ("Il Margine" 7-8/1989) - € 2,00
Radici culturali del pensiero verde, atti del seminario, Terzolas 19-20 maggio 1990 ("Il Margine" 4-5/1990) - € 2,00
Il Margine dieci anni cento numeri ("Il Margine" 10/1990 - indici delle annate I-X) - € 2,00
Partiti, Leghe, Reti: le forme della politica nella crisi della democrazia, atti del seminario, Terzolas 8-9 giugno 1991 ("Il Margine" 8-9/1991) - € 2,00
Il Concilio e le piaghe della Chiesa, atti del seminario, Terzolas 29-30 maggio 1993 ("Il Margine" 1/1994) - € 2,00
Il rito assente. Crisi e trasformazioni della liturgia, atti del seminario, Terzolas 27-28 maggio 1995 ("Il Margine" 7-8/1995) - € 2,00
Alla ricerca dell'identità nell'Europa del 2000, atti del seminario, Terzolas 25-26 maggio 1996 ("Il Margine" 9/1996) - € 1,50
Nell'unica Chiesa della terra e del cielo. Testimonianze e riflessioni su Giuseppe Dossetti ("Il Margine" 4/1997) - € 2,00
La "memoria pericolosa" di Giuseppe Dossetti ("Il Margine" 8-9/1997) - **esaurito**
Pensare criticamente il consumo, atti del seminario, Terzolas, 23-24 maggio 1998 ("Il Margine" 9/1998) - € 2,00
L'itinerario spirituale di Cristina Campo ("Il Margine" 2/1999) - € 1,50
L'Anticristo dei filosofi. A cento anni dalla morte di Friedrich Nietzsche e Vladímir Soloviev ("Il Margine", 8/2000) - € 3,00
1981-2000. Il "piccolo progetto" compie vent'anni ("Il Margine", 10/2000 - con gli indici delle annate XI-XX) - € 3,00
Una porta per dove? La Chiesa al passaggio di millennio, atti del seminario, Monastero di Bose, 30 settembre - 1 ottobre 2000 ("Il Margine", 2-3/2001) - € 5,00
Nulla sarà più come prima [sui fatti di Genova] ("Il Margine", 6/2001) - € 1,50
La guerra rimossa. Dialoghi da New York a Kabul ("Il Margine", 3-4/2002) - € 4,00
Ignazio Silone: spia o spiato? ("Il Margine", 5/2004) - € 2,00
È invecchiata la fede in Europa? Karl Rahner (1904-1984) a cento anni dalla nascita, atti del seminario ("Il Margine", 9/2004) - € 4,00
La memoria sempre viva di Giuseppe Dossetti ("Il Margine", 7/2005) - € 3,00
Dietrich Bonhoeffer il resistente, atti del convegno, Trento, 4 febbraio 2006 ("Il Margine", 2/2006) - € 6,00
Riflessioni sul suicidio ("Il Margine", 4/2006) - € 3,00